

Favole

LA STORIA CHE vi voglio raccontare è un po' strana e per tanti motivi. Perché innanzi tutto il bambino che ne è il protagonista non era simpatico come lo sono tutti i bimbi del mondo. Al contrario, scontroso e orso come era, veniva scansato da grandi e piccoli uomini e donne. A scuola non andava bene come i ragazzini delle favole, né andava male come quelli delle barzellette. Andava così: chiuso, timido, stemmato, un sei magnifico alle interrogazioni che non diventava mai un sette perché la maestra non si soleva di regalare neppure mezzo voto a un essere così anonimo e non scendeva mai a cinque perché la stessa insegnante non voleva correre il rischio di doverlo bocciare e tenerlo un altro anno nella sua classe. Era un classico alunno da sei, il tipico ragazzino da sei forse destinato a diventare in futuro un uomo un cittadino da sei. Ne bisogna riconoscere fin se ne lamentava, anzi il suo compagno Luigi l'unico a concedergli un po' di coerenza, lo spronava a volte a ribellarsi alla maestra, troppo rigida e troppo parziale nei suoi giudizi, con tutti quegli elogi con cui riempiva i suoi alunni prediletti e le alzate di spalle, le espressioni sprezzanti, i modi sbragati con cui invece liquidava tutti gli altri. Ma il nostro amfietto non riusciva neanche a capire bene perché Luigi si scalfisse tanto e non vedeva il motivo di ribellarsi alla maestra, la quale diceva, e ma maestra come tutte le altre: «Forse che quella dell'anno prima c'ha stata davvero? O quella dell'anno precedente? Tutte uguali, tutte pronte a mettergli sei e a scostarsi dalla sua esistenza un altro anno».

Am messo che le parole possono dare la felicità di Enrico Gallati



suoi compagni avvertendoli che Luigi agiva solo per suo interesse personale, perché come tutti gli individui mediocri non aveva le qualità che portano al successo e per questo era corosso dall'Invidia. Quindi con un irresistibile affabile insata scansò il suo vecchio compagno e si gettò tra la folla dei suoi amichetti che lo acclamava entusiasta. Venne portato in trionfo nel delirio delle ragazzine che urlavano il suo nome quasi schiacciato dalle attenzioni delle maestre che non facevano che toccarlo e carezzarlo fino all'ufficio del Direttore il quale lo proclamò studente dell'anno. Da quel giorno Nicola passò da un successo all'altro. E crebbe e si sposò e allevò una famiglia numerosa che un giorno all'improvviso abbandonò nella misera sostenendo davanti alla gente che sua moglie lo tradiva e i figli tentavano di ucciderlo mirando alla sua eredità. Non era vero, ma lo disse con un sorriso talmente dolce che sarebbe stato un delitto non credergli. Divenne ricco senza mai farsi scrupoli di niente e di nessuno e oggi è il più malvagio e cinico e simpatico mascalzone del suo paese dove tutti lo rispettano e lo adorano.

ECCO QUI QUESTA è una possibilità bambini miei. Ma mettiamo che quella sera si fosse rivolto a Nicola l'altro personaggio il Cattivo Buono. Quello uomo di poche parole avrebbe di sicuro parlato così: «C'è gente e gente. Bisogna scegliere a chi appartenere e non restare isolati come fai tu. Cosa pensi di ottenere? Vuoi fare la fine dei bambini buoni che subiscono sempre improprietà, sono tutti e puntualmente muiono all'ultima inquadratura del film? O vuoi a tutti i costi piacere? Piacere è semplice, basta essere uguali, soprattutto a chi vuole di speme di te a suo piacimento. Ti vogliono serio e responsabile per plasmati meglio, ricordatelo. Basta così non ti dico altro. La tua inferiorità mi ha già disgustato».

Il bambino antipatico

SANDRO ONOFRI

Il mio orgoglio e la mia gloria, gli aveva mai soffiato sul viso un bacio della buonanotte saporoso di rossetto, come accade a certi bambini della televisione che si addormentano beati al dolce profumo dei collantini della mamma tutta ingoiata e profumata. Mai mente di tutto questo, Nicola si chiamava Nicola e la sera si addormentava da solo sul divano letto in camera da pranzo mentre la madre lavava i piatti in cucina e il padre si ne stava sparanzando in poltrona a godersi la musica dei cazzotti e dei colpi di una 41 Magnum di un telefilm americano.

Ormai potete capire da soli, cari bambini puri e così piccoli come siete, che un bambino del genere, né buono né cattivo, né bello né brutto non può rendersi protagonista di nessuna storia. Di conseguenza io non ho nessuna favola del brutto anatroccolo da offrirvi né nessuna leggenda di qualche principe azzurro. Non ci sono Lucignolo e Heidi a ispirare il vostro povero narratore, così inchiodato alla natura ruvida e informe di questa sua creatura. Del resto questo io posso, niente altro. Potrei metterlo a bocca aperta davanti a una vetrina ad ammirare un banco di pasticcini o un parco giochi o una festa, il mondo mentre vive insomma. Ma se fate così Nicola sarebbe niente di più di un bambino buono e

frutato, escluso uno di quei poverelli di cui sono pieni i libri dell'infanzia. F invece Nicola era più autosufficiente che rifiutato, antipatico e hostilissimo per sua propria indole. Né posso mettermi a pensare una storia in cui si gioca e si scopre perché sarebbe una bugia e oltre tutto, cosa ben più grave, ragazzi miei, una bugia non credibile. Perché ormai sappiamo tutti che a Nicola di queste cose non gliene importava proprio niente. Lui viveva chiuso in casa, senza mai uscire, nemmeno toccato dal rimpando della vita che lì al di là delle sue finestre, riempiva i balconi e i marciapiedi, le strade, con i suoi rumori pieni di rabbia e di felicità eternamente fugaci che fanno l'esistenza degli uomini grandi e piccoli.

ALORA STANDO così le cose, propongo un gioco. Vi offro due possibilità di storie. Nicola dalla sua incognita normalità, madre cieca, come potete constatarla da soli di ogni mostruosità. Voi scegliete quella che vi piace di più. Dovete sapere che ogni sera, prima di addormentarsi, Nicola salutava due pupazzi di ceramica che la madre teneva orgogliosamente in bella mostra sul mobile di fronte al letto del bambino, e che ogni mattina spolverava con amore e dedizione, mandando sempre col pensiero a quel suo fratello Peppino che se ne stava in America da dove glieli aveva portati in regalo un'occasione di una sua visita. Nicola li chiamava il Buono Cattivo e il Cattivo Buono. Potrebbe accadere, ecco, che la prima figura si rivolgesse una sera a Nicola: «Era un uomo alto, dall'aria frestiera, indossava abiti nuovi ed eleganti, era di bel l'aspetto, distinto ma non scuotante, con un viso e una voce gradevole. E una sera insomma facciamo finta, il Buono Cattivo si rivolse a Nicola in questi termini: «Dai retta a me, bambino mio. Io conosco la vostra razza. Prima di arrivare su questo mobile dozzinale sono stato per mesi sugli scaffi di un vecchio negoziante a Brooklyn dove tu, Peppino, mi ha comprato. Prima di te ero stato nel baule di un basso a Napoli, e prima ancora in un bel condominio di Torino nel quale il mio primo proprietario abitava con sua moglie e il suo figlioletto. Però io penso di conoscerte bene voi uomini. E credo che la vostra specie, nella sua frenetica nullità, possiede, però un arma potentissima: la risata. Il privilegio di a-

sta la ricchezza della potenza posso no senza altro determinare il destino di un uomo, ma solo la risata può creare il grande inganno. La pace di spezzare il mondo e rivolgerlo. Non il riso, sta attento, la risata soprattutto la risata amichevole, affabile. Se impara a conoscerla, avrai fatto il passo più importante per diventare adulto. Devi sempre dire ciò che piace agli altri, per essere libero di fare ciò che ti può distruggere. Devi somderezze e dichiarare le tue buone intenzioni. Il mondo si piegherà vedrai».

Il giorno dopo Nicola si sveglia bellissimo, Ricciolino biondo, non fare simpatico e casuale che portava gli altri ad ammirarlo e nello stesso tempo a sentire un impulso quasi materno a proteggerlo come una creatura troppo bella e insieme troppo delicata. La maestra resto estasiata dall'esposizione che Nicola fece della lezione del giorno: infarcita di battute di spirito e riferimenti che non avevano molto a che fare con l'argomento ma che l'anziana insegnante trovò in vece molto divertenti. A tal punto da invitare le altre sue colleghe in classe per assistere alla brillante discussione del suo geniale allievo il quale tirò fuori il meglio del suo repertorio e fu una conquista tutte le docenti. Lo guardavano con un'aria di incontento rimprovero come a volergli rinfacciare la sua bravura e la bellezza e di conseguenza la sua superiorità dalla quale non potevano che dichiararsi sedotte e battute.

Solo un problema aveva Nicola a questo punto: ed era rappresentato dall'arco e non scemato accanimento con cui Luigi continuava ad avvertire i suoi compagni delle ingiustizie compiute dalla maestra. Le verità pronunciate dal ragazzo erano inoppugnabili e Nicola, ancora fresco nella sua nuova veste di mastificatore e dunque mesperio non capiva come poteva fronteggiarlo. Ma la sera stessa gli venne in soccorso il Buono Cattivo.

Ricordati sempre che la tua razza finge di inseguire la bontà e la giustizia. Ma siccome sono entrambe molto difficili da raggiungere e si chiedono l'entusiasmo che è solo degli dei gli uomini, sempre presi dai loro mille problemi facili e facili, si rivelano propensi a credere a chi dichiara che bontà e giustizia non esistono. Soprattutto se glielo dice con un bel sorriso, con una battuta scacciapensieri che spiani la strada e risparmi la fatica. Fai come ti dico, nega ogni possibilità di miglioramento e vedrai che tutti ti saranno grati». Il giorno dopo Nicola si presentò a scuola con le idee più chiare. Rampognò

CASTIGLIONCELLO Un premio fra romanzi e turismo

Quest'anno il premio Castiglione, nella sezione narrativa, è andato a Luigi Calabrese per il romanzo *«L'ultimo paese»*, edito da Sellerio. Il premio Castiglione è un premio letterario che si tiene a Castiglione della Pescaia, in provincia di Grosseto. È nato nel 1958 e ha una lunga tradizione. Quest'anno il premio è stato assegnato a Luigi Calabrese per il romanzo *«L'ultimo paese»*, edito da Sellerio. Il premio Castiglione è un premio letterario che si tiene a Castiglione della Pescaia, in provincia di Grosseto. È nato nel 1958 e ha una lunga tradizione.

LA MOSTRA. Parte dal Pellegrinaio il recupero del millenario complesso di Santa Maria della Scala. A Siena è nato uno Spedale per la cultura

DAI NOSTRI INVIATI

Si chiama Spedale di Santa Maria della Scala, è un luogo di culto e di cura, è un complesso di edifici in stile gotico e rinascimentale, è un luogo di culto e di cura, è un complesso di edifici in stile gotico e rinascimentale, è un luogo di culto e di cura, è un complesso di edifici in stile gotico e rinascimentale.

EDITORIA «Bizarro» La Giunti per il rock

La Giunti editore ha appena pubblicato il nuovo libro *«Bizarro»* di Luca Laurenti, edito da Giunti. Il libro è una raccolta di saggi e articoli sul rock e la cultura giovanile. È edito da Giunti ed è un libro di cultura e di saggi.